

# Poesia dialettale, torna il premio San Faustino

## La cerimonia

■ Settantadue poesie, proposte da quaranta autori. E tra questi anche studenti delle scuole superiori, a dimostrazione di una passione per il nostro dialetto che attraversa le generazioni. Sono i componimenti che hanno concorso quest'anno al «Premio Santi Faustino e Giovita» per la poesia dialettale, giunto alla sedicesima edizione per iniziativa della Fondazione civiltà bresciana.

La cerimonia con la consegna dei riconoscimenti è fissata per mercoledì 15 alle 16 nel Salone Mario Piazza della fondazione, nella sede di vicolo San Giuseppe 5.

Le poesie sono state valutate da una commissione presieduta da Costanzo Gatta e composta da Maria Rosa Bertellini, Alfredo Bonomi, Massimo Lanzini, Milena Moneta, Daniele Squassina, Carla Boroni e Clotilde Castelli. Assegnati ai primi tre classificati premi in denaro, cui si aggiungono segnalazioni di merito per tre poeti e men-



**San Giuseppe.** La fondazione ha sede nell'antico complesso del centro

zioni d'onore per altri due.

Dopo i saluti di Mario Gorlani, di Carla Boroni e delle autorità invitate, tutte le poesie dei premiati - i nomi verranno rivelati solo alla cerimonia - saranno interpretate dall'attore Da-

niele Squassina. A Massimo Lanzini il compito di analizzare nel complesso il valore delle opere presentate. A Milena Moneta invece l'incarico di coordinare la premiazione ed annunciare una nuova iniziativa. //

# Fiera e devozione, premi e cultura per San Faustino che torna alla festa

Da stamane 602 bancarelle pronte per le persone attese a migliaia nelle vie del centro cittadino

Francesca Sandrini  
f.sandrini@gionaledibrescia.it

■ Via San Faustino e piazza della Loggia, largo Formentone e piazza Vittoria, via X Giornate e via IV Novembre; e poi contrada del Carmine, via Gramsci, corso Zanardelli... sembra già di vederlo il fiume che scorre tra strade e piazze brulicante di migliaia persone festose golose curiose dell'ultima novità strillata allegramente dalle bancarelle di nuovo lì, finalmente, dopo i due anni cupi della pandemia. Sono 602 quelle del gran ritorno della fiera di San Faustino, al loro posto dalle sei di stamane. Provengono da quasi tutta Italia e da alcuni Paesi esteri, come sempre vendono capi d'abbigliamento e articoli per la casa, prodotti di artigianato e giocattoli mentre nell'aria si mescolano profumi di tiramolla e salamina che quasi danno alla testa.

L'organizzazione della fiera

prevede quattro zone contraddistinte da altrettanti colori: l'azzurra-via San Faustino, la rosa-piazza della Loggia, la gialla-piazza Vittoria e via Gramsci, la verde-via X Giornate e corso Zanardelli.

Per la sicurezza sono allestiti da Areu 118 numerosi punti di assistenza con medici, equipe sanitarie, soccorritori a piedi e ambulanze. Presenti anche i Vigili del fuoco in via San Faustino all'angolo con via Porta Pile, in largo Formentone e in via Gramsci all'angolo con via Moretto.

**Le celebrazioni.** Ma la festa dei patroni non si esaurisce certo tra bancarelle e palloncini. La giornata di oggi è infatti scandita dalle celebrazioni in programma nella Basilica dei Santi Faustino e Giovita: alle 8 e alle 9.30 le prime messe; alle 11 la messa pontificale presieduta dal vescovo Pierantonio Tremolada; alle 12.45 il Rosario per la

città e la diocesi; alle 16 la messa con, alle 17.45, l'Adorazione eucaristica; alle 18.15 l'ultima la messa e alle 20 i Vespri solenni.

Gli appuntamenti religiosi possono essere seguiti anche sul canale YouTube o sulla pagina Facebook della Confraternita dei Santi Faustino e Giovita, che com'è ormai consuetudine (per quanto parzialmente interrotta negli ultimi due anni) ha impreziosito la ricorrenza del 15 febbraio con un percorso di cultura e spiritualità; oppure sul canale YouTube delle parrocchie di San Faustino e San Giovanni.

**I premi.** Ancora: oggi è pure giornata di premi.

Si comincia alle 9.30 all'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti, in via Tosio 12, dove, in collaborazione con la Fondazione Civiltà Bresciana, viene assegnato il Premio Bresciana 2023 a Graziella

Bragaglio, Giuliano Serena e Fabio Volo. Lo stesso Ateneo, in questo caso in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia, conferisce anche il Premio Brescia per la ricerca scientifica a Claudia Sorlini.

Nel pomeriggio, alle 16, nella sede della Fondazione Civiltà Bresciana, in vicolo San Giu-

## LA MANIFESTAZIONE

### Il percorso.

Il tracciato della fiera interessa via San Faustino, piazza della Loggia, largo Formentone, piazzetta Bella Italia, piazza Vittoria, via X Giornate, via IV Novembre, via Alessandro Volta, via della Posta, il Monte di Pietà, contrada del Carmine, rua Sovera, via Ella Capriolo, via Gramsci, via XXIV Maggio, corso Zanardelli.

### Le bancarelle.

Ci saranno 602 bancarelle, 600 delle quali riservate agli operatori commerciali e due ai produttori agricoli. Erano giunte 641 richieste: dieci dall'Abruzzo, due dalla Calabria, quattro dalla Campania, 65 dall'Emilia-Romagna, due dal Friuli, 16 dal Lazio, 15 dalla Liguria, quattro dalle Marche, una dal Molise, 343 dalla Lombardia, 56 dal Piemonte, 13 dalla Puglia, una dalla Sardegna, tre dalla Sicilia, 60 dalla Toscana, quattro dal Trentino, 9 dall'Umbria e 33 dal Veneto.

### Il divieto.

Nelle strade e nelle piazze della fiera sono vietati prodotti pirotecnici, spray urticanti e altri oggetti potenzialmente pericolosi. Gli operatori non possono somministrare bevande in bottiglie di vetro e lattine.



Prima della pandemia. L'ultima edizione della fiera, nel 2020

seppe 5, si terrà invece la cerimonia di premiazione della sedicesima edizione del concorso di poesia dialettale Premio di poesia Santi Faustino e Giovita, con i saluti del presidente della Fondazione Mario Gorlani, della presidente del Comitato scientifico Carla Boroni, del vescovo Tremolada, del sindaco Del Bono e del presidente della Provincia Moraschini. Massimo Lanzini del Giornale di Brescia interverrà con la presentazione critica

dei componimenti poetici, l'attore Daniele Squassina con la lettura delle poesie premiate.

Gran finale, nell'anno di Brescia Bergamo Capitale della Cultura, al museo: alle 16.30, alla Pinacoteca Tosio Martinengo, si terrà una visita guidata alla mostra «La Chapelle per Ceruti»; per partecipare è obbligatoria la prenotazione al Centro unico (tel. 030 2977933-834, e mail: cup@brescia-musei.com), il costo della visita è di 13 euro. //

# «Dezèmbër» di Armando Azzini la miglior poesia in dialetto

## Il concorso

Alla sedicesima edizione del premio hanno partecipato oltre quaranta autori

■ La poesia è esperienza preziosa, non solo per l'esercizio letterario e spirituale che stimola. È parte essenziale di ogni persona che coltiva il «mondo dell'anima» come fondamentale componente della propria vita. Quando allo

scrivere in versi si aggiunge il valore della conversazione della lingua dialettale parlata attraverso la poesia, nascono canali privilegiati per diffondere la ricchezza di un patrimonio da salvare. Fondazione Civiltà Bresciana ha rinnovato l'invito a misurarsi con la poesia in vernacolo, per un nuovo percorso, teso a creare un'esperienza necessaria per legare passato, presente e futuro. Ieri nel salone «Mario Piazza» è tornata in presenza, dopo due anni di contatti online, la premiazione della sedicesima edizione del premio santi Faustino e

Giovita che ha ricevuto da 42 autori ben 72 poesie. «Lingua originale, il dialetto è patrimonio culturale di tutti, espressione tangibile e autentica delle tradizioni di una comunità che non devono andare disperse». Lo hanno ben sottolineato Mario Gorlani, presidente di Fcb, Carla Boroni responsabile del Comitato scientifico e il sindaco Emilio Del Bono. «Il dialetto è poco consoni ai rigori - ha spiegato Massimo Lanzini, vicecaporedattore del GdB autore della seguitissima rubrica domenicale Dialektika -. È una sorta di tavolozza ricca



Originalità. Armando Azzini

di colori, di differenze nelle versioni territoriali, a volte rustica. Per il dialetto la comunicazione funziona comunque con la capacità che sprigiona di indicare alcuni tratti della brescianità». Il primo premio è stato assegnato ad Armando Azzini con la poesia «Dezèmbër» con questa motivazione: «Originale, insolito, il dicembre che ha negli occhi e nel cuore il poeta che per propiziare l'anno in arrivo invoca l'amore»; secondo componimento «Prima che la sa tàche al cör» di Diego Arrigoni, «Una confessione che suona come

dichiarazione d'amore. Se qualcuno è disposto ad ascoltare, la neve non attecchirà mai al cuore»; Marco Gatti terzo classificato «El vul de la pojana», in cui l'autore «vorrebbe tornare indietro nel tempo, rivedere cespugli divenuti bosco, un'altalena davanti al fienile, e sorridere quando in cielo un uccello volando disegna cerchi simili ai giri di una giostra». Segnalazioni di merito a Giuliana Bernasconi; Graziella Abiatico; Graziano Provaglio; Samuele Del Pero e Franco Visconti. //

WILDA NERVI

A margine del Premio di poesia Santi Faustino e Giovita

# LE VACCHE NERE DI HEGEL E LA SCELTA DE FA SÌTO

Massimo Lanzini · m.lanzini@giornaledibrescia.it

«**F**a s̀ito», fare silenzio. Potenza del dialetto: gli basta una espressione minuscola per definire un intero universo di valori. Ne ho avuto l'ennesima conferma pochi giorni fa, alla cerimonia per il Premio di poesia Santi Faustino e Giovita promossa da Fondazione Civiltà Bresciana.

Il primo riconoscimento è andato a «*Dezember*» di Armando Azzini, intima e pur sorridente poesia sui giorni densi che il calendario concentra fra il Natale e il Capodanno. La trovate, recitata dall'autore stesso, sul sito internet del GdB (Dialèktika ha un suo spazio nella sezione Tempo libero). Due versi della poesia recitano: «*a Fèsta Alta 'l silensiùs fa s̀ito / deànti ala Cüna de fé*».

La parola dialettale *s̀ito* è parente dell'italiano «zitto». Però in italiano si tratta di un aggettivo («egli è zitto») mentre in dialetto il termine torna solo nell'espressione «*fa s̀ito*». Fare silenzio. Il dialetto non vede il silenzio come un semplice stato, ma piuttosto come una azione. Il «*fa s̀ito*» è un comportamento, un'attività, un gesto denso di significato. È figlio di una volontà e di una scelta chiare.

C'è un tempo per parlare e un tempo per «*fa s̀ito*». Ce lo siamo dimenticato in questo nostro tempo della comunicazione continua: nel rumore di fondo di troppe parole, nessuna parola ha più peso. Ce l'ha insegnato Hegel: in una notte nera tutte le vacche sono nere. Diventano indistinguibili, innegabili, quindi insignificanti.

Invece il dialetto conosceva il senso delle parole, sapeva che di fronte a ciò di cui non si può parlare si deve tacere. «*Paròle póche e fa 'nà le óche*». Parlare quando serve, per il resto «*fa s̀ito*».